

Il mio **eroe** / di Salvatore Giannella

Lezione di comunità da Adriano Olivetti

«Era un innovatore, coltivava il rinnovamento morale», dice **Monica Maggioni**. «E nel '49 parlò di tradimento dei partiti»

Grazie, Monica, per il tempo che mi concedi sottraendolo al tuo ruolo di direttore di quella frenetica e preziosa capitaneria di porto delle informazioni che è RaiNews24 con la sua giovane comunità redazionale.

«Hai citato una parola che ci porta alla persona che vorrei evocare come spirito guida, che è Adriano Olivetti, grande imprenditore e innovatore del '900, al quale la Rai sta per dare giusta attualità con Luca Zingaretti. Come sai, *Comunità* era la rivista di politica e cultura fondata da Olivetti nel 1942 e diventata nel suo mezzo secolo di vita un faro culturale europeo. Lo spirito su cui nasceva era l'apertura intellettuale e la tolleranza ideologica di grandi uomini di pensiero che si confrontavano cercando nuove basi su cui fondare il riscatto di un Paese duramente colpito dalla guerra e dal ventennio fascista».

Chi ti ha fatto conoscere Olivetti?

«La prima volta me ne ha parlato mio padre, e mi sembra un secolo fa. Lui mi raccontava della straordinaria capacità di immaginare un rapporto nuovo tra imprenditore e lavoratori, un tema particolarmente caro a papà. Poi, un anno fa, alla Biennale di Venezia, ho lavorato insieme a un gruppo di architetti per il Padiglione Italiano. Insieme abbiamo cercato di raccontare il rapporto tra i luoghi del lavoro e l'impresa, tra il progetto, il

senso della bellezza e il mondo imprenditoriale. Olivetti si è posto naturalmente al centro della scena. Mi sono trovata a riprendere in mano i suoi testi, ho ritrovato nelle teche Rai le sue interviste, scoperto il suo rapporto curioso e ammirato con i grandi architetti: e ho risentito il fascino di quel progetto di società a misura d'uomo basata su lavoro, cultura, scienza, ideali di giustizia».

Anche perché i suoi sono temi di grande modernità.

«Ti cito un suo passaggio: "Milioni di italiani attendono un rinnovamento morale e materiale... Un regime democratico in sostanza debole fa dell'Italia di oggi un Paese in cui le condizioni si prestano a preziose possibilità come a tragici eventi, anche perché i deputati sono designati da liste manipolate dalle direzioni dei partiti"; e ancora: "molte coscienze inquiete sono oggi in una crisi dolorosa, perché per esse i partiti non hanno rispettato la verità, non hanno avuto tolleranza e hanno tradito gli stessi ideali dai quali erano nati". Sembrano frasi scritte qualche ora fa. Ci ritrovo l'urgenza, il bisogno di cambiare: tutti insieme».

Da dove le hai tratte?

«Dal libro *Democrazia senza partiti*, che pubblicò nel 1949, in coincidenza con la nascita dei Centri comunitari del Canavese...».

La Costituzione italiana era in vigore da appena un anno.